NOVITA' IN BIBLIOTECA

22 dicembre 2017

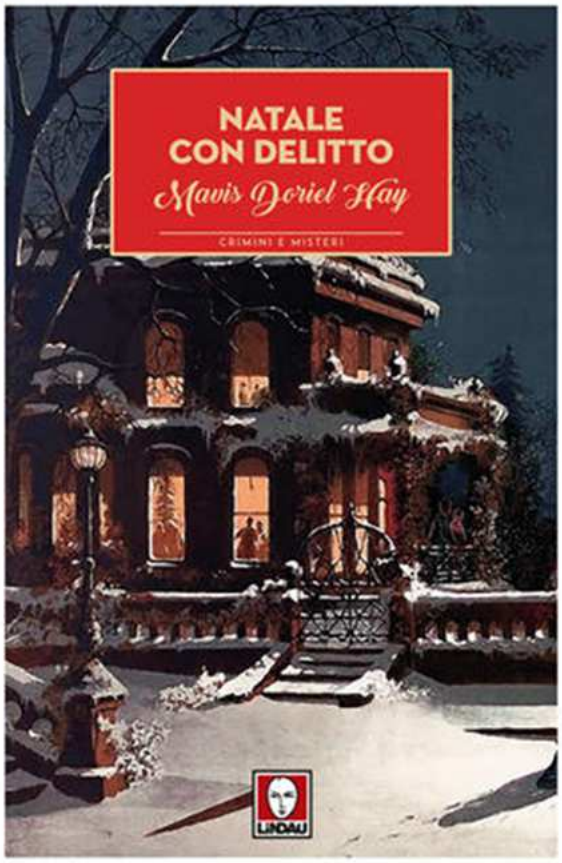
Un anno in giallo

Un anno in giallo: dodici racconti inediti, uno per ognuno dei mesi dell'anno. Un libro che costituisce anche una sorta di bilancio e insieme una prospettiva di un nuovo modo di fare letteratura poliziesca. Un modo di narrare che mette al centro il protagonista, del quale seguiamo le stagioni della vita nel proprio ambiente, e che è fortemente orientato alla critica sociale e di costume. Così in questa raccolta esordiscono due personaggi. Il primo è Cornelia Zac, in un racconto in cui l'autrice Simonetta Agnello Hornby presenta una sua originale ambientazione: le turbolente giornate di uno studio di avvocate londinesi impegnate sul piano sociale in un'epoca in cui la socialità è sotto attacco. Il secondo è Angela Mazzola, protagonista del racconto di Gian Mauro Costa, giovane poliziotta di Palermo, di origini modeste e riuscita a sottrarsi a un ambiente difficile; investiga dentro un mondo che non ama gli «sbirri» e che per molti versi era il suo. Angela sarà al centro di un prossimo romanzo.

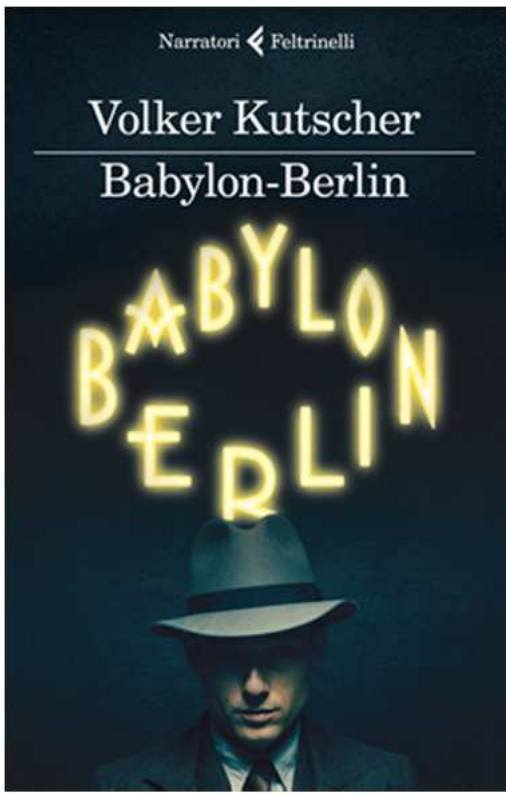
E accanto a questi esordi narrativi, i personaggi già amati dai lettori e spesso riconosciuti come dei classici letterari. Il commissario Salvo Montalbano di Andrea Camilleri: un inossidabile senso di giustizia dentro una corteccia di umanità molto spessa. L'uomo sbagliato nel posto sbagliato, ovvero Saverio Lamanna, da San Vito Lo Capo, giornalista licenziato e investigatore creato dall'ironia di Gaetano Savatteri. Il biblioterapeuta di Fabio Stassi, che si chiama Vince Corso e risolve casi psicoidentitari che un po' ricordano Hitchcock. I Vecchietti del BarLume di Marco Malvaldi, sempre più politicamente scorretti. I killer di Alessandro Robecchi che circolano cinici, e sensibili come un microchip, nelle vene del capitalismo criminalambrosiano. In una Istanbul depravata e deturpata, ma sempre bellissima, su cui incombe un presidente-padrone, s'affanna Kati Hirschel, spregiudicata dilettante del delitto turco-tedesca, frutto della scrittura di Esmahan Aykol. Mezza età, femminismo, difficili amori, durezza da hard boiled school, capisce i poveri e i ricchi: così Alicia Giménez-Bartlett dipinge la sua creatura letteraria, Petra Delicado poliziotta a Barcellona. Francesco Recami con la sua Casa di Ringhiera torna con quello strano protagonista collettivo, un condominio che riesce ad essere contemporaneamente colpevole e investigatore. Il Lorenzo La Marca di Santo Piazzese, come sempre flemmatico, spiritoso, blasé, stavolta, lasciata l'immancabile Palermo, si trova a indagare sulle Madonie, le nobili montagne sopra Cefalù. E per finire a dicembre, in una chiesa sconsacrata, con dentro il cadavere di un prete spretato: chi avanza in mezzo alla neve che odia? Lui, Rocco Schiavone, il truce tenerissimo vicequestore creato da Antonio Manzini.

Natale con delitto di Mavis Doriel Hay

Non c'è Natale che si rispetti senza Mavis Doriel Hay, una delle più importanti penne della *crime fiction* inglese degli anni'30. Nel suo romanzo *Natale con delitto*, il mistero si intreccia al noir, dando vita ad un romanzo accattivante e avvincente. Tutto ruota intorno a Sir Oswald Melbury , un uomo aristocratico inglese, dai modi burberi e dal carattere impossibile che predilige l'efficienza, la lealtà e la cieca obbedienza. I suoi figli (un maschio e quattro femmine) sono asserviti alla sua volontà e, nonostante i rancori e i conflitti irrisolti, sono sempre manipolati dall'anziano genitore. Ed è proprio quello che succede per le festività natalizie: ai quattro viene intimato dal padre di raggiungerlo a Flaxmere, insieme alle loro rispettive famiglie. Qui, tra occhiatacce, frecciatine, musi lunghi, sguardi arcigni e sospettosi, Sir Oswald pianifica una sorpresa per i suoi nipoti: far travestire da Babbo Natale Oliver Whitcomb, un suo ospite, per far si che consegni i regali nel giorno di Natale. Ma proprio quando i preparativi stanno per essere ultimati, Oliver scopre Sir Oswald morto nel suo studio con un colpo di pistola alla testa. Nessuno pare sappia o abbia visto niente, né si capisce se si tratti di suicidio o omicidio. Le indagini vengono così affidate al Colonnello Halstock, il commissario capo della contea, un uomo fermo e determinato che sarà coadiuvato nelle ricerche da Roudson, l'ispettore capo, e da Kenneth Stour, un attore perdutamente innamorato di Edith, una delle figlie di Sir Oswald. Riusciranno a risolvere il caso? Chi sarà il freddo e ingegnoso killer?



Lo stile elegante e il linguaggio fluido rendono l'opera un vero e proprio classico della letteratura. Il libro inoltre è ben strutturato e l'autrice non manca di proporre al lettore un elenco dei personaggi e un indice accurato dei capitoli. E sono proprio questi ultimi a rappresentare la particolarità dello scritto: ciascun capitolo è raccontato da un punto di vista diverso e alternato tra i quattro figli di Sir Oswald e il Colonnello. Una scelta stilistica che permette al lettore di conoscere le opinioni, i segreti e le scelte di ogni personaggio presente nel romanzo.

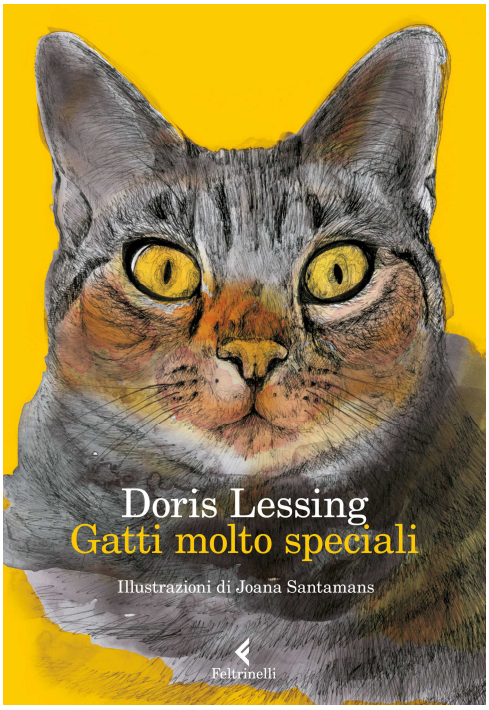


***Babylon-Berlin* di Volker Kutscher**

Berlino, 1929. La capitale tedesca è una città sull'orlo dell'abisso, dove covano tutte le tensioni, le angosce e le deliranti ambizioni di un paese uscito a pezzi dalla guerra. Rivendicazioni operaie, complotti ultrareazionari, lotte politiche creano un cocktail micidiale in quella che è la più americana e dissoluta delle metropoli europee. Il giovane ispettore Gereon Rath, appena arrivato da Colonia, oltre che con la frenesia della città deve vedersela con la propria insofferenza per essere stato confinato alla Buoncostume. Mettere in gabbia prostitute che sui set pornografici si accoppiano con i sosia della defunta grandezza prussiana – dall'ex imperatore Guglielmo II a Federico il Grande, al generale Hindenburg – non è esattamente la sua aspirazione. Mentre Rath e la sua squadra si immergono nella vita notturna popolata di night clandestini per ogni gusto, dalla coca ai traffici illeciti, scoppia qualcosa di simile a una guerra civile. Il 1° maggio i comunisti infrangono il divieto di manifestare e su interi quartieri popolari cala uno stato d'assedio, alla fine del quale i morti si contano a decine, quasi tutti vittime di pallottole della polizia. I giornali parlano con sdegno di "Maggio di sangue". Il prefetto cerca di sviare l'attenzione sul caso di un misterioso omicidio: in un canale è stata ripescata un'auto di lusso con al volante un uomo in abiti elegantissimi, le mani maciullate in seguito a torture. Segni d'identità: nessuno. Testimoni: zero.

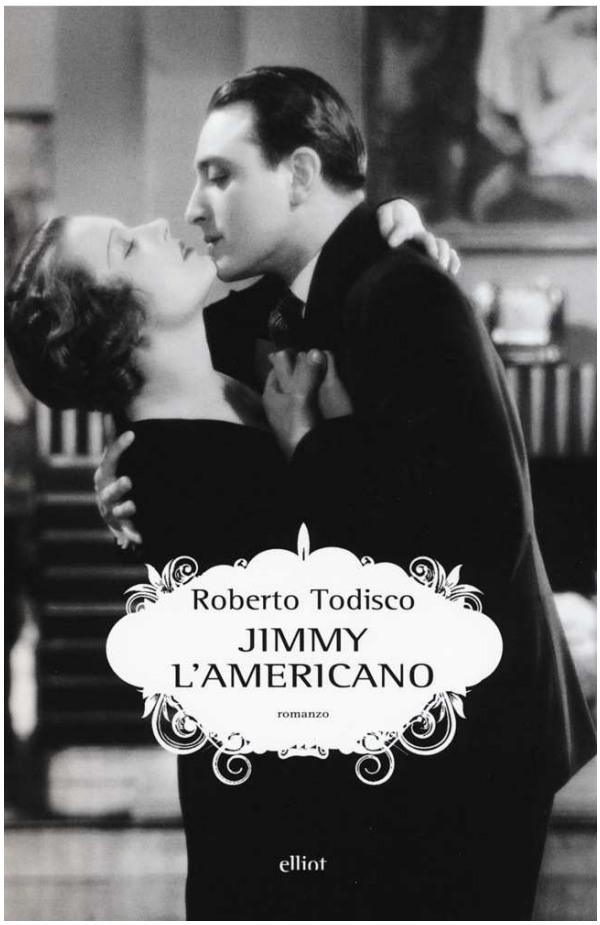
Dai romanzi di Volker Kutscher è stata tratta la serie tv (sedici episodi in arrivo su Sky Atlantic). È Berlino la vera protagonista, per ricrearla più di cinquemila comparse per centottanta giorni di riprese.

Nella primavera del 1929 la Germania è il centro del mondo. Thomas Mann riceve il Nobel, Marlene Dietrich è ormai un'icona e la Repubblica di Weimar è prossima al collasso. Berlino, metropoli spregiudicata e scintillante, offre l'avanguardia artistica e concede libertà sessuali, una terra di frontiera che danza sul crinale dell'abisso in cui tutto sembra possibile. Sarà solo un lampo accecante di vita, premessa di un mondo nuovo che non sboccerà mai, travolto dall'ascesa del Führer.



Gatti molto speciali di Doris Lessing

Noi uomini osserviamo i gatti, ma anche i gatti ci studiano. In quegli occhi in apparenza indecifrabili si specchia il loro, e il nostro, mondo. Lo sa bene Doris Lessing, che con i gatti ha sempre convissuto, fin dal primo, raccolto per strada a Teheran quando aveva tre anni. Poi da bambina, in Sudafrica, e a Londra, da adulta. Alcuni aggressivi, altri più sornioni, tutti in cerca di attenzione, questi animali enigmatici ed eleganti si trasformano in creature straordinarie sotto lo sguardo attento del premio Nobel per la letteratura, che ne descrive carattere, temperamento e gusti con la lucidità con cui nei suoi libri analizza se stessa e la società umana. Il risultato sono alcune delle pagine più intime e intense di Doris Lessing, che, nel raccontare i gatti speciali della sua vita, porta con sé il lettore in un affascinante viaggio attraverso gli anni e i continenti, fino a svelargli l'autentico, misterioso e seducente linguaggio dei gatti. Un omaggio illustre al mondo felino, un'autentica delizia letteraria, arricchita dalle illustrazioni moderne e sensuali di Joana Santamans.

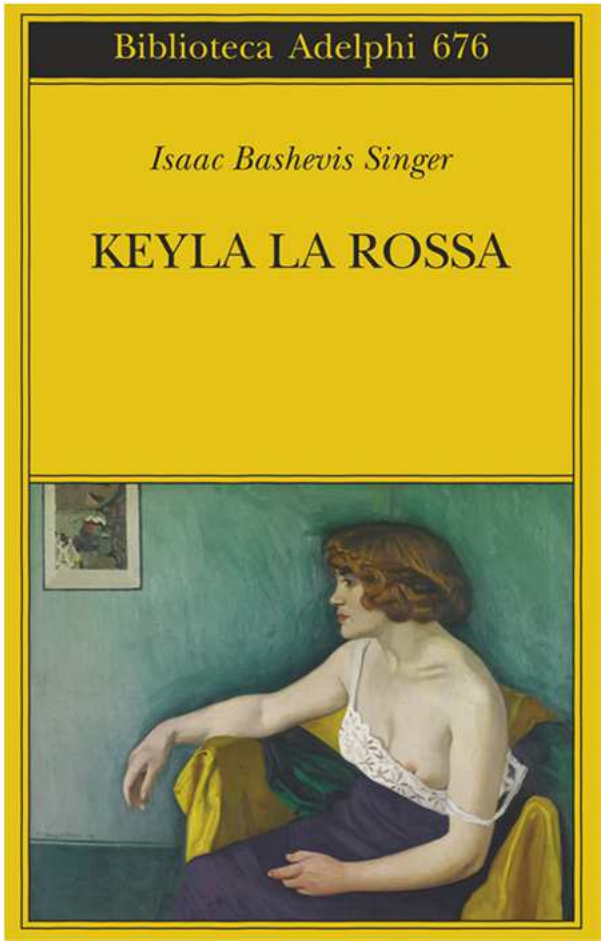


Jimmy l'americano di Roberto Todisco

La storia di un'ossessione amorosa che sovverte ogni regola e arriva a sfidare perfino le imposizioni della dittatura fascista. La storia di una passione alimentata dai sogni fatti al buio di una sala cinematografica, che si trasforma in una costante e onirica lotta per la conquista della libertà. La storia di Giacomo, un giovane medico con l'inclinazione a mettersi nei guai, che tutti in paese chiamano Jimmy o L'Americano perché una volta da bambino è scappato di casa per andare in America, in treno. La storia di Teresa, donna dall'aria malinconica e dalla bellezza inafferrabile, e di suo marito Italo, giornalista ebreo segnato dall'esperienza della guerra in Etiopia. Questa è la storia del loro visionario progetto d'amore.

Keyla la rossa di Isaac Bashevis Singer

«Capitava di rado che una femmina già passata per tre bordelli si sposasse ... Era un segno del cielo inviato a tutte le puttane di Varsavia: non dovevano perdere la speranza, l'amore avrebbe continuato a governare il mondo». Ed è proprio l'amore la sostanza incandescente di questo romanzo: l'amore-passione, quello che non lascia scampo, quello che può indurre alla follia. A Keyla la Rossa nessuno resiste: né Yarme – un seducente avanzo di galera –, né il giovane e fervido Bunem – che pure era destinato a diventare rabbino come suo padre –, né l'ambiguo Max. Se questo magnifico libro è rimasto praticamente inedito fino a oggi, è forse perché Singer esitava a mettere sotto gli occhi dei lettori *goy* il «lato oscuro» di quella via Krochmalna da lui resa un luogo letterariamente mitico. In *Keyla la Rossa* si parla infatti in modo esplicito di due argomenti tabù: la tratta, a opera di malavitosi ebrei, di ragazze giovanissime, che dagli *shtetl* dell'Europa orientale venivano mandate a prostituirsi in Sudamerica, e l'ignominia di un ebreo che va a letto sia con donne che con uomini. Alle turbinose vicende dei quattro protagonisti (e dei numerosi, pittoreschi comprimari) fa da sfondo, all'inizio, la vita brulicante, ardente, odorante e maleodorante del ghetto in cui era confinata, in condizioni di estrema miseria, la comunità ebraica di Varsavia, e poi quella, non meno miserabile e caotica, delle strade di New York in cui si ammassavano gli emigrati nei primi decenni del secolo scorso: affreschi possenti, che non a caso molti hanno accostato a quelli ottocenteschi di Dickens e Dostoevskij.



"Era di media statura, il petto alto, la vita sottile, fianchi rotondi, caviglie snelle e polpacci robusti. In realtà i fianchi di Keyla erano stretti come quelli di un ragazzo, ma lei se li imbottiva. Il sole splendeva sui suoi riccioli rossi, che brillavano simili a lingue di fuoco"

"Keyla aveva imboccato molto presto la via del peccato. A nove anni, al mercato, aveva visto uno stallone montare una cavalla e ne era stata eccitata, aveva provocato un desiderio che non si era più placato".

***Cuccioli per i bastardi di Pizzofalcone* di Maurizio De Giovanni ; letto da Peppe Servillo**

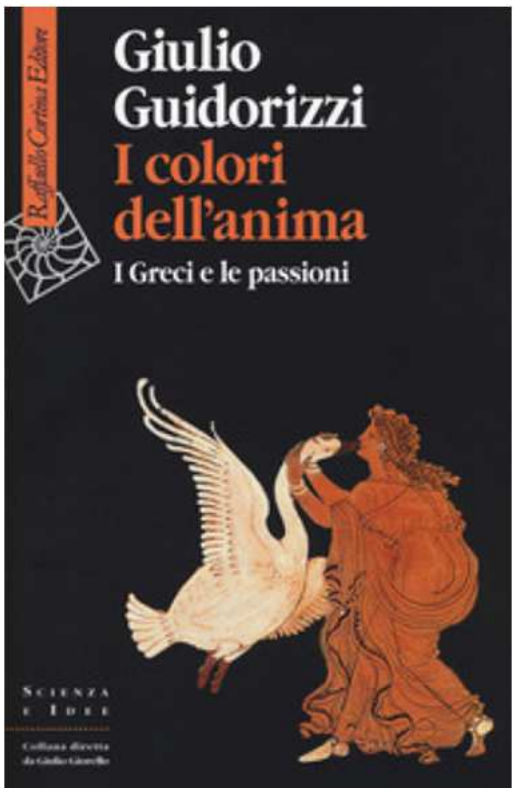
Per le alte sfere della polizia sono degli indesiderabili. Tutti li aspettano al varco, pronti a metterli alla gogna, ma loro non smettono di sorprendere. Sono i Bastardi di Pizzofalcone. È una tiepida giornata di primavera. Recandosi al lavoro l'agente Guida trova vicino a un cassonetto una neonata che piange e la porta in commissariato. La bambina è in ottima salute e sembra essere stata cambiata da poco. Passa qualche ora e arriva una segnalazione: da un paio di giorni il parroco di Santa Maria degli Angeli non riesce a contattare una ragazza che assiste, giovanissima e incinta. Facile immaginare che i due casi siano collegati. Il cadavere della donna viene trovato presso la sua fatiscente abitazione: è stata uccisa con un colpo alla testa. Gli esami sul corpo confermano che ha partorito, ma da almeno ventiquattr'ore, mentre la bambina è stata abbandonata da molto meno, perché la spazzatura viene ritirata alle prime luci dell'alba. Chi ha ucciso la donna, un'immigrata di vent'anni? E chi ha messo la bambina vicino ai bidoni dell'immondizia? Romano e Di Nardo, presi dalle loro vicende personali, dovranno scavare nei diciotto mesi di permanenza della giovane in città e indagare tra tutti quelli che l'avevano conosciuta, amata e odiata per scoprire cosa sia davvero successo. Nel frattempo Lojacono e Aragona cercheranno di capire chi è che rapisce i cani e i gatti dei ricchi del quartiere, e perché.

***Bello, elegante e con la fede al dito* di Andrea Vitali**

Adalberto Casteggi, quarantenne, affascinante oculista con studio a Milano, si è innamorato del lago andando su e giù in ferrovia per sostituire un collega all'ospedale di Bellano. Su quelle sponde ha stabilito ora il suo 'buen retiro', deliziato anche dalla compagnia di una paziente del luogo. Si chiama Rosa Pescegalli, ha 36 anni e li porta benissimo. Gestisce una profumeria e ha fatto palpitare parecchi cuori. Con gli uomini però ha preso un po' le distanze, dopo una sofferta storia con un calciatore del Lecco. Il dottore ne resta imbambolato e, stordito da tanta bellezza, dimentica che potrebbe esserci un prezzo da pagare... perché dietro lo splendore del lago, delle montagne e soprattutto dello sguardo magnetico di Rosa (e della sua scollatura), si nascondono vecchi rancori e velenosi desideri di vendetta.

***I colori dell'anima : i Greci e le passioni* di Giulio Guidorizzi**

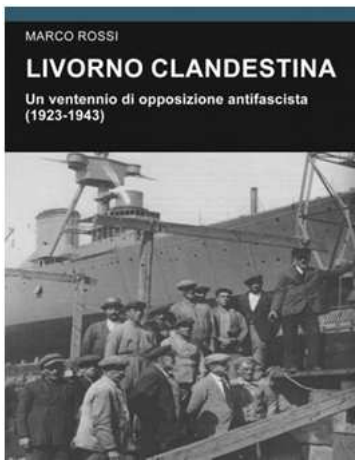
Le passioni colorano emotivamente l'esistenza e vengono vissute come un'esperienza travolgente. La Grecia antica ha riconosciuto la loro importanza e le ha rese protagoniste dei poemi epici e delle tragedie. L'ira, l'amore, l'odio, la paura, il desiderio sono tra le grandi passioni che dominano Achille, Edipo, Medea e gli altri eroi cantati da Omero, dai tragici e dai lirici greci. Sono moti della psiche ambivalenti, ma viverli – e a maggior ragione osservarli in scena, provando pietà e terrore – favorisce la conoscenza delle sfere più nascoste della mente. Concepite come forze che si impossessano dell'anima, le passioni erano subite dagli eroi del mito che le incarnavano. Furono però variamente considerate: ora come effetto dell'intervento divino, ora come sintomo di un conflitto interiore dell'individuo, ora come ostacolo al predominio della ragione sull'irrazionalità. Giulio Guidorizzi passa in rassegna alcuni dei più affascinanti miti greci per scoprire quale significato quelle passioni possano avere tuttora o come ne sia mutata l'interpretazione, a partire da alcune diventate emblematiche, come quella di Edipo riletta dalla psicoanalisi.



IN SMS BIBLIO anche il libro:

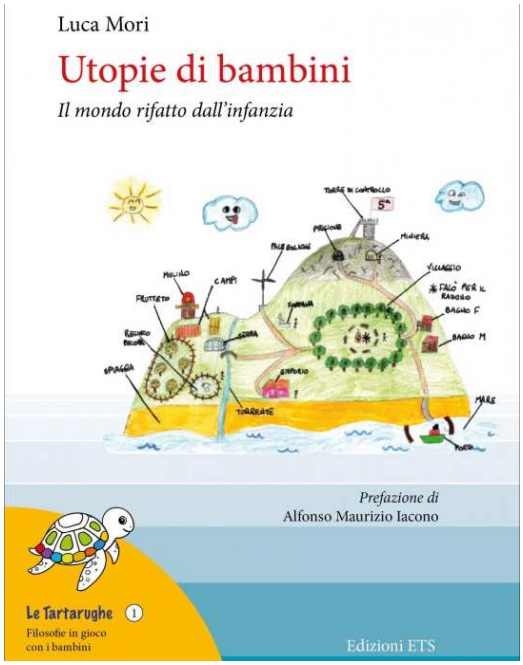
***Ai confini dell'anima : i Greci e la follia* di Giulio Guidorizzi**

Nella Grecia delle origini la follia non fu solo malattia, ma mezzo per forzare i limiti dell'anima e dilatare la personalità. Faceva parte dell'esperienza religiosa, stava alla base dell'attività di profeti e persino di politici, era la voce degli oracoli. C'era metodo in quella pazzia: ispirava poeti e cantori, né mancavano culti estatici, come quello di Dioniso, in cui gli adepti avevano esperienze visionarie, come tuttora avviene nei riti di possessione diffusi in numerose altre civiltà. In Grecia i pazzi non venivano reclusi: piuttosto la società era capace di modellare la follia al proprio interno, sfruttandola in modo creativo. Questo libro mostra quanto la stessa civiltà dell'Occidente debba alla non-ragione.



***Livorno clandestina : un ventennio di opposizione antifascista (1923-1943)* di Marco Rossi**

In questo libro Marco Rossi, conoscitore della storia dei conflitti politici in Italia nella prima metà del Novecento e che da oltre un trentennio studia le vicende del sovversivismo livornese, descrive come uomini e donne livornesi si opposero con forza e decisione al fascismo. Il libro racconta lo scontro, avvenuto durante il cosiddetto Ventennio, tra sostenitori e contrari al regime di Mussolini e come questa opposizione non fu solo uno scambio di opinioni ma si evolse in uno scontro civile tra abitanti della stessa città schierati su fronti nemici e con due concezioni diverse di libertà. "*Fu così che, alle spettacolari adunate di massa e alla capillare repressione poliziesca, si contrapposero le scelte di non sottomissione di centinaia di uomini e donne non disposte a conformarsi alla "cultura" dominante. Infatti, di fronte a un regime imposto e fondato sull'uso della violenza legale, per quanti non accettavano di vivere in una condizione di servitù morale e fisica l'unica opzione - etica ancora prima che politica - era violare le leggi dello Stato*". L'opposizione prendeva vita *"nel silenzio delle galere"*- spiega Marco Rossi- o al confino lontano dalla città.

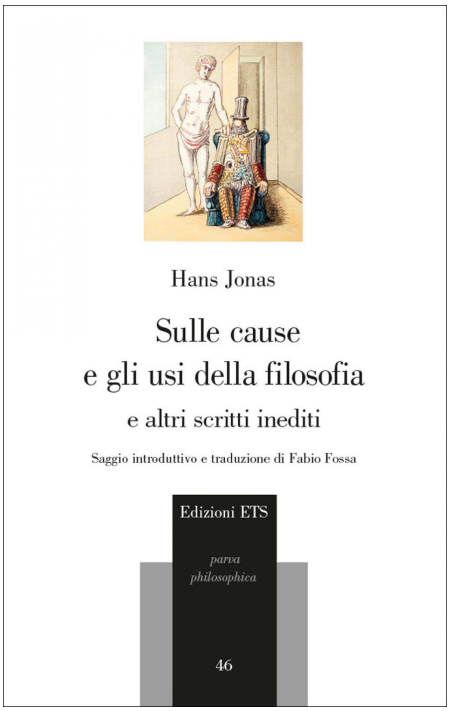


***Utopie di bambini : il mondo rifatto dall'infanzia* di Luca Mori**

Nella città immaginata da Platone, nella *Repubblica*, i bambini hanno un ruolo cruciale, perché il modo più semplice per attuare la nuova costituzione consiste, secondo il filosofo, nell'applicarla in una polis di cittadini che non abbiano superato i dieci anni di età. Ciò che Platone non considera è il punto a cui possono spingersi le ipotesi politiche di cui si è capaci fino ai dieci anni. Questo libro permette di farsi un'idea molto ampia al riguardo, perché presenta le utopie immaginate da bambine e bambini tra i cinque e gli undici anni, raccolte in oltre dieci anni di conversazioni, culminati nel 2016 in un viaggio di oltre 10.000 chilometri in diverse regioni d'Italia**.** Con citazioni costanti dagli interventi dei bambini, i capitoli permettono di seguire le loro posizioni su un gran numero di argomenti e il modo in cui esse persistono, oppure cambiano, al variare delle età e dei luoghi. Il risultato, per il lettore, è un viaggio del tutto inedito nell'immaginario utopico e politico dell'infanzia.

***Giordano Bruno e Celestino da Verona : un incontro fatale* di Germano Maifreda**

9 settembre 1599: la Congregazione del Sant'Uffizio è d'accordo, con varie sfumature, sul fatto che l'imputato Giordano Bruno non è *convictus*: non ne è stata, cioè, dimostrata in modo irrefutabile la colpevolezza. 17 febbraio 1600: Bruno viene bruciato in Campo de' Fiori, dopo aver dichiarato al Papa e al Tribunale di non sapere di cosa dovesse pentirsi perché non aveva nulla di cui pentirsi. Perché quella situazione di stallo si sia risolta nella condanna a morte è ancora oggi difficile da capire: analizzando il comportamento del Nolano, alcuni hanno parlato di una sua scelta lucida e consapevole; altri, all'opposto, di un suo crollo nervoso. Con una tecnica alla Hitchcock – e il ritmo di un thriller –, Germano Maifreda concentra l'obiettivo su uno dei maggiori accusatori – fra' Celestino da Verona – ipotizzandone, anche sulla base di nuovi documenti, un ruolo fondamentale nella decisione da parte di Bruno di scegliere la morte.

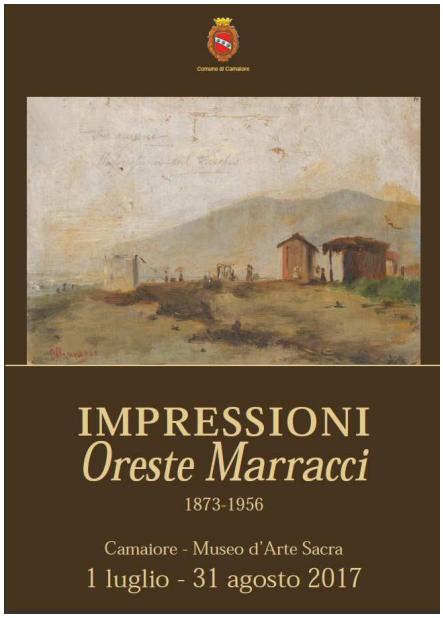


***Sulle cause e gli usi della filosofia e altri scritti inediti* di Hans Jonas**

Qual è il valore pratico della filosofia? La tradizione tramanda un verdetto duplice. Da una parte, il sapiente è colui che sa vivere, poiché conosce cosa è bene e come realizzarlo; dall'altra, il filosofo è inesperto del mondo ed esibisce in prima persona l'inutilità del suo sapere. Ma come si misura l'utilità del sapere filosofico?
In questi scritti inediti risalenti agli anni canadesi (1949-1956), tradotti per la prima volta, Hans Jonas si interroga sul significato vitale e umano dell'esperienza filosofica, intrecciando un vivace dialogo con gli autori antichi e lasciando emergere, nel confronto con essi, i lineamenti della sua filosofia dell'organico.

***Giornalismo 3D : la metamorfosi di una professione* di Marco Gasperetti**

La multimedialità e l'interattività hanno rivoluzionato profondamente il giornalismo. Le principali tecniche di comunicazione sono state assimilate dal nuovo paradigma e, insieme ai linguaggi multimediali, l'hanno arricchito. Oggi il giornalismo è tridimensionale e il vecchio cronista, che utilizzava il linguaggio della scrittura, della foto o del video, si è trasformato in un comunicatore che indistintamente utilizza più codici. L'ultima frontiera, quella dell'interattività e della possibilità di diventare allo stesso tempo riceventi ed emittenti, sta aprendo nuovi scenari. Ognuno può realizzare un sito di comunicazione, o "emanare" notizie sui social network ed essere "seguito" da migliaia di persone. Una possibilità che impone di ampliare la conoscenza delle principali tecniche di giornalismo ai non addetti ai lavori per trasmettere al meglio l'informazione e la deontologia del buon comunicatore. *"Giornalismo 3D"* affronta questi temi e ci proietta verso un futuro prossimo: quello del Giornalismo 4D nel quale i cittadini saranno in grado di capire le dinamiche delle notizie e loro stessi le racconteranno come cronisti "quasi perfetti".

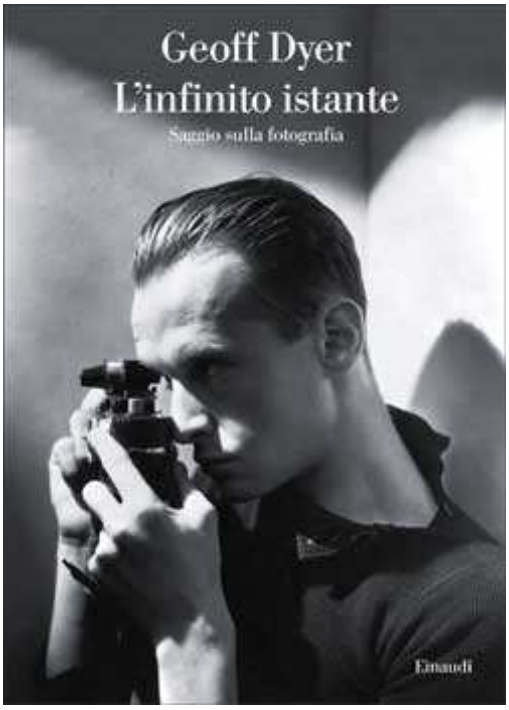


Impressioni : Oreste Marracci, 1873-1956 : opere

Catalogo della Mostra "IMPRESSIONI - Oreste Marracci" - dal 1 luglio al 31 agosto 2017 - Museo di Arte Sacra, Camaiore.

Oreste Marracci nacque a Camaiore il 12 settembre 1873 nella casa di proprietà paterna situata in Sesto Lucchese. Il 29 marzo 1902 Oreste sposò Elvira Benedetti e dal matrimonio nacquero due figlie.Morì a Camaiore il 15 gennaio 1956.

Dopo essersi diplomato all'Accademia di Belle Arti di Lucca, sotto la guida di Michele Marcucci, e frequentati due anni di Università, svolse per anni la professione di insegnate presso le scuole primarie di Lucca dove abitava in case prese in affitto, tuttavia mantenne insieme al fratello la dimora paterna nella quale si ritirò una volta andato in pensione. Oltre che pittore fu anche grafico pubblicitario, storico dell'arte (pubblicò nel 1901 la biografia del suo antenato, il pittore Giovanni Marracci) e anche scrittore dando alle stampe un romanzo e una raccolta di versi.



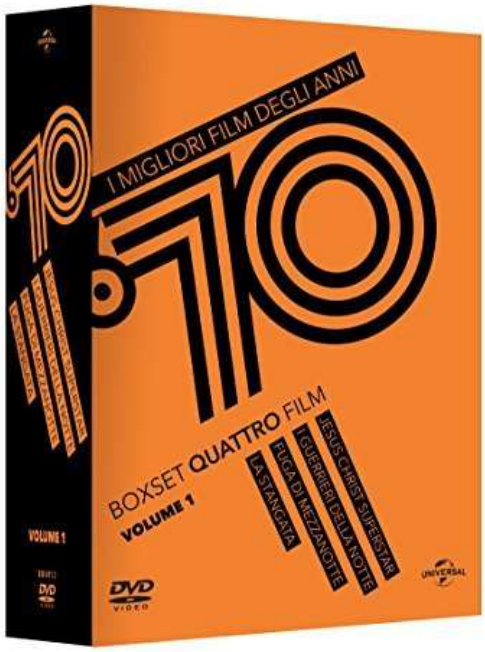
***L'infinito istante : saggio sulla fotografia* di Geoff Dyer**

Geoff Dyer non è un fotografo e non possiede una macchina fotografica. Non è nemmeno un musicista e non ha mai suonato uno strumento. Dyer è un narratore con tre passioni assolute: la letteratura, la musica, la fotografia. Dopo aver raccontato il mondo del jazz e di alcuni suoi protagonisti si dedica ora alla fotografia e ai suoi artisti.

Ma *L'infinito istante* non è tanto e non è solo un libro sulla fotografia. Un intermittente racconto-cornice collega infatti numerose storie di momenti singolari, di uomini e luoghi. A interessare Dyer sono proprio queste storie presenti e passate e le relazioni fra alcuni temi e oggetti che ritornano, ogni volta gli stessi, in immagini inquadrate da occhi diversi: scale, cappelli, strade, panchine, negozi di barbiere, cartelli stradali, nudi di donna. Queste istantanee e il loro ritorno ossessivo ci aiutano a vedere diversamente il mondo, visto che la fotografia è, come afferma Henri Cartier-Bresson, anche *«un modo per comprendere»*.

Studiando, analizzando e commentando la fotografia Dyer dialoga con artisti noti e meno noti (Alfred Stieglitz, Paul Strand, André Kertész, Diane Arbus, Dorothea Lange, Walker Evans, ecc.), li interroga, ne scava i pensieri, ne indaga le vite. Con l'idea guida che chi non ha potuto incontrarsi dal vivo ha dialogato virtualmente attraverso la propria opera. *L'infinito istante* è così la storia di piccole e grandi storie che stanno o che possono stare dentro fotografie, è la storia di uomini e di donne che senza la fotografia spesso non avrebbero mai raggiunto l'eccellenza e si sarebbero spenti ogni giorno un po' di più, è soprattutto la storia di un'America che dai primi anni del Novecento è diventata quella che noi oggi conosciamo e di cui la fotografia ha spesso immortalato, in modo efficace e spietato, i vizi e le virtù.

«Io non sono un fotografo. Non voglio semplicemente dire che non sono un fotografo professionista o serio; intendo proprio dire che nemmeno posseggo una macchina fotografica. Le sole volte che scatto delle foto è quando i turisti mi chiedono di fargliene una, con la loro fotocamera (queste rare opere sono adesso disperse in giro per il mondo in collezioni private, soprattutto in Giappone). Questo è sicuramente un handicap ma significa che mi sono avvicinato a questo mezzo con una certa purezza. Ho anche la sensazione che il non fare fotografie sia una condizione per scrivere di esse, come il non suonare alcuno strumento musicale è stato per me un requisito indispensabile per scrivere di jazz nei tardi anni Ottanta [...]. Dorothea Lange ha detto che "la macchina fotografica è uno strumento che insegna alle persone come vedere senza la macchina". Posso non essere un fotografo ma ora vedo il genere di fotografie che avrei potuto fare se lo fossi stato».



I Migliori Film Degli Anni '70

Un box set con 4 film per ripercorrere gli ultimi 50 anni di storia attraverso le pellicole più rappresentative. Contiene: Jesus Christ Superstar - I Guerrieri della Notte - Fuga di Mezzanotte - La Stangata

1. *I guerrieri della notte* di Walter Hill

New York, 1979. Cyrus, leader carismatico della gang più agguerrita della città, convoca, in pieno Bronx, una convention notturna delle bande giovanili della città. L'obiettivo è proclamare una tregua delle guerre continue che pongono le gang una contro l'altra e coalizzarsi per mettere sotto scacco l'intera New York. Durante il meeting qualcuno spara al potente Cyrus. La colpa dell'omicidio ricade sulla banda di Coney Island, i Warriors. Le altre gang scatenano, allora, una spettacolare caccia all'uomo, mentre i nove "guerrieri" tentano di tornare nel loro territorio. Un adrenalinico e vorticoso viaggio notturno in una New York da far west. Una terra di nessuno, facile preda di giovani delinquenti che rispondono allo sbando e all'emarginazione sociale con l'adesione sentita e convinta a una bandiera. Che non è quella a stelle e strisce, ma ha i colori sgargianti della divisa che indossano come una seconda pelle. E che non si toglierebbero mai, anche a costo della vita. Una vita ufficialmente sregolata, ma che segue in realtà una disciplina da soldati e le leggi di un capo e dell'appartenenza a un gruppo che schiaccia, e al contempo protegge, l'individuo. Non è un film di guerra, quello diretto da Walter Hill, né un western o un musical, ma ha la spettacolarità dei tre generi fusi in uno shaker folgorante e memorabile, tanto da meritarsi lo status di cult. Perché la fuga notturna e metropolitana dei Warriors, intenti a schivare gli agguati nemici, ha la tensione incalzante di un action thriller, le dinamiche di un film bellico, la solennità di un western, i costumi e i brani di un musical. Il tutto concepito con uno stile visionario degno di un incubo allucinatorio dai colori psichedelici e la colonna sonora elettro-dance, sotto la direzione di un regista che pesca a piene mani nella sottocultura underground tipicamente anni '70 e la inframmezza a citazioni classiche tratte dalla storica "Anabasi" di Senofonte. Come in ogni western che si rispetti, conta l'ambientazione in esterni, che però qui è rigorosamente metropolitana, esaltata da una notturna fotografia bluastra, macchiata qua e là da sprazzi di colore. Ma il luogo simbolo di questa eccitante avventura on the road è la metropolitana, protagonista assoluta della memorabile sequenza di apertura, luogo elettivo di caccia di tribù urbane di guerrieri pellerossa senza macchia e senza paura. Che, armati di mazze da baseball, spargono una spettacolare e irrealistica violenza priva di sangue.

2. Jesus Christ Superstar di Norman Jewison

Jesus Christ Superstar è forse la più famosa "opera rock" mai rappresentata. Nato come album e poi come musical, di successo immediato e planetario, racconta le vicende che caratterizzarono gli ultimi sette giorni della vita di Gesù Cristo, dal suo ingresso in Gerusalemme fino alla Crocifissione. In esso vi dominano tre figure: Gesù Cristo, che sembra una star del rock ormai in declino e abbandonata dai suoi stessi seguaci, Maria Maddalena, attraente e ambigua, e infine Giuda, il traditore, qui rappresentato come una sorta di vittima costretto suo malgrado a portare fino in fondo il tradimento del suo maestro.

3. *Fuga Di Mezzanotte* di Alan Parker

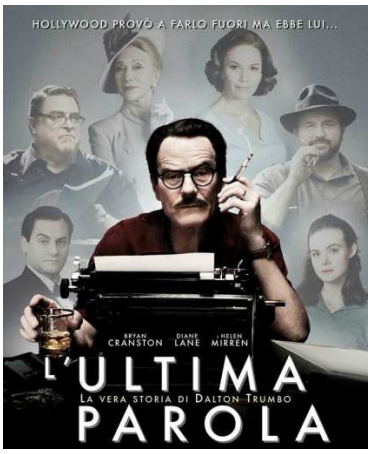
È una storia orribilmente vera. Un giovane americano, un po' spaccone, decide di uscire dalla Turchia con due chili di eroina. Viene preso, processato, condannato a quattro anni di carcere. Poi, però, la sentenza viene riesaminata dal tribunale turco. Siamo ormai a soli cinquantatré giorni dalla fine della pena. I giudici decidono la nuova sentenza: ergastolo. Quel ragazzo si chiama Billy Hayes. Riuscì a scappare, a tornare in America, a scrivere un libro. Dal quale Alan Parker, il regista di Birdy e di Fame, ha tratto questo film.

4. La Stangata di George Roy Hill

Negli anni Trenta due abili imbroglioni riescono, con una partita a poker truccata e con una girandola di trovate esilaranti, a truffare una grossa somma di danaro a un terribile gangster di Chicago. La truffa colossale è anche e soprattutto l'occasione per vendicare una morte di un comune amico. Idealismo, abilità e guasconate costituiscono l'esplosiva miscela di questo soggetto condotto magistralmente da Hill che vi schiera la stessa squadra del fortunato Butch Cassidy e soprattutto si affida al ragtime di Scott Joplin riarrangiato da Marvin Hamlish. La colonna sonora crea un'atmosfera unica e irrepetibile. Il film fece incetta di premi Oscar e sbancò al botteghino.

L'ultima parola : la vera storia di Dalton Trumbo, un film di Jay Roach

Gli Stati Uniti del secondo dopoguerra sono un Paese incredibile: un luogo dove realizzare ogni proprio sogno e guadagnare gloria e onori con il sudore della fronte... o con le giuste parole scritte sulla macchina da scrivere. Ma sempre le parole o le ideologie possono procurare molti guai e distruggere carriere, vite e famiglie in un lampo. È proprio quello che succede a Dalton Trumbo, celebre e ricercatissimo sceneggiatore di Hollywood che, per via delle sue simpatie comuniste, finisce prima sotto inchiesta (insieme a nove colleghi) per poi subire la macchina del fango della propaganda e della paura, il carcere, le difficoltà lavorative e finanziarie. Il protagonista di *L'ultima parola* non si lascia certo sopraffare facilmente, e riuscirà a riscattarsi, ma certo pagherà lo scotto di una battaglia morale che, tuttavia, sentiva come impellente e necessaria.

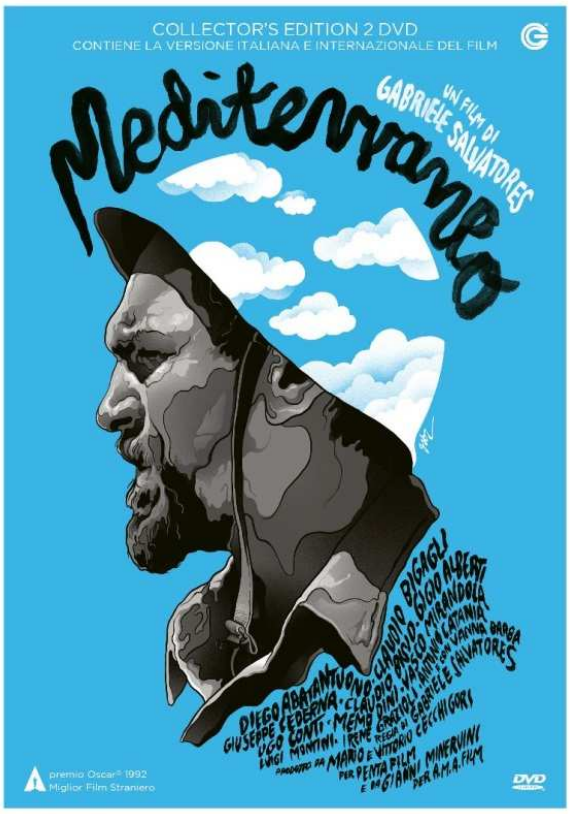


L'ultima parola racconta la paura anti-sovietica da un punto di vista molto poco conosciuto da chi non conosce la storia del cinema, ma estremamente significativo per chi invece ama conoscerne i retroscena: quello dei protagonisti della cosiddetta *Lista Nera* in cui finirono dieci stimati professionisti di Hollywood, accusati di propaganda comunista tramite il mezzo cinematografico. Lo sceneggiatore di *Spartacus* e *Vacanze romane* è stato forse il più emblematico dei dieci, ed è il protagonista assoluto di questo affresco storico e umano diretto da *Jay Roach*, Roach.

IN SMS BIBLIO anche il libro:

L'ultima parola : la vera storia di Dalton Trumbo di Bruce Cook

"Lei è mai stato membro del Partito comunista?" Alla domanda di J. Parnell Thomas, senatore e presidente della Commissione per le attività antiamericane, Dalton Trumbo non risponde. Alle sue spalle, per sostenerlo, ci sono Humprey Bogart, Lauren Bacali, Gene Kelly, John Garfield e John Huston. È il 1947, e negli Stati Uniti l'ondata di paranoia anticomunista investe anche gli studios: centinaia di registi, attori e scrittori sono chiamati a deporre. Solo dieci di loro saranno inquisiti e imprigionati per essersi rifiutati di parlare, di tradire compagni e amici. Da allora Trumbo sarà costretto a lavorare per il mercato nero, senza poter firmare le sceneggiature di capolavori come *Vacanze romane* e *La più grande corrida*. È solo nel 1960 che Kirk Douglas, produttore e protagonista dello *Spartacus* di Stanley Kubrick, vuole scrivere il suo nome chiaro e tondo nei titoli di testa del film. "*In ogni città e provincia liste di dissidenti sono già compilate*" è lo battuta più celebre di Laurence Olivier nelle vesti del generale Crasso. *"Trumbo è, senza dubbio, un prodigio della volontà. Ha sempre tenuto duro: è sopravvissuto, ha prevalso, ha persino trionfato. Si potrebbe persino prenderlo come esempio di un certo tipo di valori - tenacia, indipendenza, perseveranza - che oggigiorno sono diventati parecchio rari."*



«In tempi come questi la fuga è l'unico mezzo per mantenersi vivi e continuare a sognare»

***Mediterraneo,* un film di Gabriele Salvatores**

Nella primavera del 1941, una pattuglia di soldati italiani riceve l'ordine di presidiare un'isoletta del mare Egeo, al di fuori delle rotte commerciali. Gli otto militari, una composita accozzaglia di uomini appartenenti a diversi corpi e provenienti dalle più diverse regioni italiane, eseguono l'ordine e occupano l'isola apparentemente deserta. Nel giro di pochi mesi la guerra si dimenticherà di loro e loro della guerra.

La pellicola ha vinto il premio Oscar per il miglior film straniero nel 1992.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it